

Valorizzare la genitorialità nella quotidianità: un'associazione di genitori promuove il patto educativo tra famiglia e società.

Atgabbes- associazione ticinese di genitori e amici dei bambini bisognosi di educazione speciale

La forma associativa e gli statuti che sono stati alla base fin dalla sua fondazione, permettono a tutti coloro che in un modo o nell'altro si sentono toccati dalla realtà della disabilità, di entrare a far parte dell'Associazione stessa. Questo concetto, riassunto nella parola "amici", vuole essere un invito all'apertura e alla collaborazione tra i familiari, le persone disabili, i professionisti, i volontari e tutti coloro che condividono le finalità di atgabbes.

Questo spirito di collaborazione era già presente al momento della nascita dell'Associazione ed è stato inserito da subito negli statuti che furono approvati il 18 febbraio 1967 .

Il concetto di partenariato tra genitori, professionisti ed istituzioni- fondamento della Pedagogia dei genitori- è quindi la solida base sulla quale la vita associativa è nata e si è sviluppata in questi 48 anni; il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze genitoriali accanto a quelle tecniche hanno permesso e permettono tutt'ora ad atgabbes di essere un interlocutore stimato ed ascoltato a livello politico ed istituzionale. Ci sembra di poter dire, con la dovuta umiltà, che la nascita e lo sviluppo di atgabbes sono una concretizzazione e una realizzazione dei valori promossi dalla Pedagogia dei Genitori.

Da oltre 10 anni inoltre interveniamo presso le scuole professionali ed universitarie del settore della socialità e sanità portando le nostre narrazioni per promuovere il patto educativo e l'alleanza famiglia- professionisti. Stiamo inoltre implementando lo strumento "Con i miei occhi, presento mio figlio" nei nostri due pre-asili inclusivi e nelle nostre attività di vacanza integrate, creando spazi di narrazione e scambio tra genitori e docenti e tra genitori e volontari.

La pedagogia dei genitori va in colonia

Atgabbes ha introdotto dall'estate 2014 nelle schede mediche relative ai partecipanti alle colonie e campi di vacanza estivi, uno spazio di narrazione per le famiglie alle quali chiediamo di raccontarci il loro figlio per permetterci di migliorare l'accoglienza. Narrando della quotidianità del proprio caro, i genitori permettono ai giovani volontari che l'accoglieranno per qualche settimana di conoscerlo attraverso i loro occhi, il loro grande amore e soprattutto di vederlo come persona situata in un contesto, con radici ed ali, con abitudini e preferenze, inserito in una traiettoria di vita della quale i genitori sono i principali garanti e testimoni.

Ci permettiamo di proporvi "ad alta voce" qualche estratto – tra i numerosissimi raccolti – dei racconti ricevuti:

"Carlotta è uno spirito libero che non ama le costrizioni ma che le accetta e le mette in pratica se spiegate e motivate con le relative conseguenze. Sensibilissima alle discussioni è una sostenitrice della pace universale... Ama essere coinvolta, aiuta molto volentieri e partecipa attivamente nei compiti che le vengono assegnati. In queste condizioni C. è un vero tesoro! La consapevolezza di avere piena autonomia di contattarmi in qualsiasi momento per lei è molto importante, anche se poi non ne sente la necessità e se ne può anche dimenticare. Quando accade è la conferma che sta bene, si trova a suo agio e che

mi dovrò aspettare fiumi di lacrime al suo rientro dalla colonia per il dispiacere del distacco!”

“Giorgia è una bambina socievole, spontanea, educata, piena di gioia di vivere, di interessi e di voglia di imparare. Ama stare con gli altri. Vivere con lei è piacevole e gratificante anche se richiede impegno e fantasia, come per tutte le cose preziose. A volte eccede nell’affettuosità ed è troppo insistente nel voler coinvolgere gli altri nei suoi progetti. Ha una grande competenza sociale, rispetta le regole, ma è bene ricordargliele nel caso dovesse fare la birichina.”

“Luigi è una persona affettuosa, sensibile e curiosa (...) è una persona timida, che sa parlare ma non parla. Si esprime molto con lo sguardo. Magari potrà sembrare una persona che cerca la solitudine ed effettivamente ha bisogno anche di momenti per sé. Se guardate i suoi occhi però, vedrete che spesso si posano dove c’è scambio di gesti affettuosi: ne ha bisogno, ma spesso non osa chiederli direttamente. (...)”

Nei racconti traspare evidente l’orgoglio di essere genitori e con grande semplicità ma altrettanta lucidità, i genitori esprimono quei valori educativi fondamentali che accomunano genitori di ieri, oggi e domani come il valore della speranza che fa da sfondo ed orizzonte alle loro azioni quotidiane e quello della fiducia che permette loro di creare e promuovere alleanze e di condividere il loro grande amore per il figlio con il resto della comunità. Comunità aperta ed accogliente, alla quale il genitore affida il proprio figlio disabile in un grande gesto di generosità.

Per una settimana sarete la sua famiglia”

Ecco la presentazione inviataci da una mamma:

“D. è una ragazza molto dolce, ama le coccole, però non fatela arrabbiare, io sono la mamma e ne so qualcosa. Inoltre ha una sorella che va molto d’accordo e un fratello che adora; ha 3 nipoti grandi e 3 pronipoti e gioca con loro proprio come una bambina. Le sue giornate sono piene e va sempre in cerca di qualche lavoretto, come l’aspirapolvere-ne è innamorata-: vuole sentirsi sempre utile e aspetta le giuste lodi. È brava con i colori e sa fare dei bei disegni (...) quello che le manca è un’amica per fare delle belle passeggiate, qui in paese le vogliono tutti bene e lei in mancanza di un’amica va a trovare delle signore di una certa età e se c’è bisogno fa loro dei lavoretti. In questi giorni andiamo nell’orto e lei è una brava ortolana, mi aiuta moltissimo, io la lascio fare, certo che certe volte pasticcia.... Una nota dolente, D. non sa fare i conti, conosce i soldi ma i conti proprio non le entrano in testa, comunque io le do fiducia ugualmente e quando sta bene la mando a fare la spesa sia qui in paese che a Biasca alla Coop o alla Migros. Il sogno di D. era quello di fare l’infermiera e ne parla sempre “Peccato che mi sono ammalata da piccola” è quasi un ritornello. Ma la tranquillizzo sempre dicendole che sarà il bastone della mia vecchiaia, anche se vecchia lo sono già (74 anni!).

Lei si commuove subito e piange come una fontana ma sa anche sorridere e ridere a crepapelle. Ama la montagna e ama molto il mare e non vede l’ora di essere a Bellaria e di conoscere tutti voi che per una settimana sarete la sua famiglia.”

Ci piace ricordare le parole di Giuseppe Pontiggia quando ci ricorda che i bambini disabili nascono due volte: la prima li vede impreparati al mondo, la seconda è una rinascita affidata all’amore e all’intelligenza degli altri ... e gli altri, nel momento più difficile e delicato della crescita, sono i genitori, la famiglia. Durante tutta la vita gli altri sono la società intera, la comunità.¹

¹ Citazione ripresa dall’opuscolo Atgabbes, La pedagogia dei genitori, favorire il patto educativo tra professionisti e genitori attraverso la narrazione, www.atgabbes.ch

Quando gli spazi del pre asilo inclusivo si trasformano in piazza del villaggio

Nei nostri due centri di socializzazione, o pre-asili come li chiamiamo comunemente, accogliamo 15 bambini dai 2 ai 4 anni in un'ottica inclusiva, offrendo cioè un contesto adeguato e pronto a sostenere il bambino nel suo cammino di prima separazione dalla mamma e di incontro con gli altri piccoli compagni, attraverso delle attività ludiche e le prime regole dello stare in gruppo. Tra questi bambini circa un quarto hanno delle difficoltà dello sviluppo e vengono segnalati dal Servizio di educazione precoce. I bambini vengono accolti 4 mattine a settimana e accompagnati da 3 educatrici ed una volontaria. Promuovendo la Pedagogia dei genitori nelle scuole superiori e universitarie, attraverso le narrazioni di alcuni nostri genitori i cui figli sono oramai cresciuti, ci siamo resi conto che ci stavamo "dimenticando" di coltivarla in casa nostra, nel nostro giardino fiorito, nei nostri pre-asili. Così da due anni, invitiamo i genitori dei nostri piccoli ospiti ad una serata di genitorialità condivisa, proponendo lo strumento "Con i miei occhi, presento mio figlio". I genitori hanno accolto con piacere questa iniziativa, con tanta emozione: si tratta dei primi momenti di condivisione della propria avventura di genitori, così come il proprio figlioletto, anche loro "socializzano" e si avvicinano ad altri genitori, magari per la prima volta al di fuori della cerchia familiare. Narrando della quotidianità dei figli, noi genitori esprimiamo e diamo voce al sapere dell'esperienza e all'orgoglio di essere genitori, di crescere insieme a nostro figlio, di compiere ogni giorno piccole e grandi scelte, sempre importanti.

Durante una serata una mamma ci ha detto che inizialmente aveva avuto molta difficoltà a immaginare una presentazione del figlio e di non essere abituata a parlare del figlioletto in termini positivi, essendo "abituata" - malgrado la tenera età del bambino- a parlare con medici e terapisti di quello che il piccolo non sa ancora fare, dei disturbi che ha o che potrà avere.

"Per educare un bambino ci vuole tutto un villaggio" (Proverbio Africano)

Quando i genitori narrano, i loro occhi sono spesso lucidi e la voce si incrina, le emozioni si liberano e creano un'energia importante, vitale; gli altri genitori ascoltano con interesse e gli episodi di vita quotidiana raccontati- come l'ammirazione di un bambino per il trattore, la prima corsa spericolata in bicicletta o la canzoncina canticchiata tornando dal pre-asilo- quasi fossero racconti di gesta eroiche, di avventure ai confini del mondo, di scoperte mozzafiato. La mia sensazione è proprio quella di trovarmi a casa, in famiglia, attorno al fuoco o in mezzo alla piazza di un villaggio, sotto l'ombra di un vecchio tiglio secolare che ha ascoltato generazioni di genitori raccontare le meraviglie della vita.

Stella sa mettersi di buon umore sin dal mattino.

È simpatica, divertente, le piace essere un pochino "giullare di casa".

In moltissime occasioni dimostra di saper essere generosa, altruista e conciliante, sia che si tratti di giochi da condividere o di conflitti da appianare.

Adora la musica, le canzoni e le storie lette da mamma o raccontate da papà.

Ricorda con facilità i testi che legge, rielaborandoli a volte in modo fantasioso.

Ama cantare e chiacchierare, anche da sola.

Stella è molto affettuosa e sensibile; percepisce ogni variazione di umore o di situazione preoccupandosi sempre di come stiano gli altri.

Stella compirà 4 anni a fine novembre.

Un grande ringraziamento alle mamme e ai papà che attraverso i loro racconti, scritti e orali, hanno accolto con entusiasmo il progetto, permettendoci di conoscere ancora meglio i nostri piccoli ospiti. Sarebbe bello ed importante che ad ogni passaggio e

transizione dei vari ordini di scuola, i genitori possano trovare il giusto spazio per presentare i propri figli, dando così una continuità al loro progetto di crescita, promuovendo la conoscenza reciproca e l'alleanza tra famiglia e scuola.

Come mamma di tre figli adolescenti e giovani adulti e come professionista, questi momenti di genitorialità diffusa e di genuino stupore per i passi, piccoli o grandi, intrapresi dai figli sono un regalo inestimabile, una spinta per continuare a promuovere queste occasioni di valorizzazione del vissuto e delle competenze dei genitori, dando spazio al loro orgoglio e alla loro grande fiducia nelle potenzialità del figlio.

L'orizzonte della speranza, il sentiero della crescita e la quotidianità della fiducia, le ali e le radici che ogni famiglia permette al figlio di sperimentare nel suo percorso di vita sono capisaldi ai quali noi professionisti possiamo far riferimento, per dare una direzione ed un senso al nostro agire, per coltivare e co-costruire un'alleanza senza la quale un progetto educativo resta un mero esercizio di stile, un bell'involucro senza contenuto.

Un invito ai professionisti che accompagnano le nostre famiglie a riapprendere a stupirsi, ad emozionarsi e a condividere spazi di ascolto e momenti di conoscenza reciproca: le competenze professionali non ne saranno sminuite, ma beneficeranno di questo riverbero di luce ed energia.

Donatella Oggier- Fusi, segretaria d'organizzazione atgabbes e mamma di 3 figli stupendi